

Federazione INTESA Funzione Pubblica

(già denominata UGL-INTESA Funzione Pubblica)

Ministeri – Agenzie Fiscali – EPNE – Ricerca – Enti ex art. 70

Prot. n. 39_2015

Roma, 28 aprile 2015



Al Ministro della Giustizia
Andrea Orlando
Via Arenula 70
00186 R O M A

✓ Corte di Appello di Milano
prot.ca.milano@giustiziacert.it

✓ Procura Generale presso la Corte di Appello di Milano
prot.pg.milano@giustiziacert.it

Ministero del Lavoro
Direzione Generale
Tutela Condizioni lavoro
Via Fornovo 8 Pal. B
00192 ROMA – fax 0646834023
Div7TutelaLavoro@lavoro.gov.it

✓ Direzione Interregionale del Lavoro della Lombardia
Via Mauro Macchi, 9 - 20124 Milano
fax 02 6694516-6696582
pec DRL.Lombardia@mailcert.lavoro.gov.it

✓ Alla Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge
sul diritto di sciopero
Via Po 16/a 00198 ROMA
segreteria@pec.commissione-garanziasciopero.it

per conoscenza ✓ Al Presidente del Senato della Repubblica
fax 06/67062022

✓ Al Presidente della Camera dei Deputati
fax 06/67606522

✓ Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica
06/67793543-68997064



Oggetto: Uffici giudiziari di Milano– proclamazione dello stato di agitazione dei dipendenti del Ministero della Giustizia- richiesta di attivazione delle procedure di conciliazione.

Gli episodi drammatici che hanno portato il Tribunale di Milano su tutte le cronache hanno fatto luce, ancora una volta, sulla questione sicurezza, sull'inadeguatezza delle strutture, sull'esiguità delle risorse a disposizione per fronteggiare un carico di lavoro sproporzionato.

Non è condivisibile che dopo il drammatico episodio del 9 aprile la questione della sicurezza sia stata ricondotta al solo problema del controllo degli accessi, incuranti dell'inosservanza di tutte le altre norme sulla

Federazione INTESA Funzione Pubblica

(già denominata UGL-INTESA Funzione Pubblica)

Ministeri – Agenzie Fiscali – FPNE – Ricerca - Enti ex art. 70

evacuazione, che sia stata eseguita la prevista esercitazione, che sia stata fornita la prevista informazione per dare indicazioni a operatori e cittadini presenti negli edifici. Non ci risulta ma ci auguriamo di sbagliarci, ci auguriamo che i responsabili ci smentiscano prontamente, ne saremmo contenti, viceversa se non ci saranno smentite puntuali gli organi preposti dovranno individuare coloro che avendo la responsabilità politica ed amministrativa di provvedere sono rimasti inerti.

Temiamo che le situazioni di pericolo che possono verificarsi siano molteplici: incendi, eventi naturali e simili rientrano nelle ipotesi ordinarie di rischio, ci si chiede a quali drammatici avvenimenti bisogna ancora assistere per vedere realizzati interventi che dovrebbero essere previsti anche in virtù del solo buon senso.

Tra le scelte del Ministero per fronteggiare la situazione di emergenza e dell' EXPO vi è stata quella del blocco della mobilità per il personale in servizio presso gli uffici Giudiziari di Milano.

EXPO? Dov'è il fattore imprevedibile? I lavori sono iniziati dal 2012, ci sarebbe stato tutto il tempo per programmare ed agire, volendo. Ed invece il Ministero ha fatto una scelta che da un lato non è strutturale (pertanto non risolve i problemi alla radice) e dall'altro penalizza i dipendenti di Milano che da decenni aspettano un trasferimento rispetto ai colleghi in servizio altrove. Il personale continua il pendolarismo che nuoce alla propria salute, alla serenità in famiglia ed all' efficienza in ufficio.

Una simile scelta è solo figlia del potere di pressione degli uffici milanesi e mette in crisi anche uffici che sono in condizioni peggiori di Milano e soffriranno ugualmente l'impatto Expo (per esempio Monza che è limitrofa a Rho e Busto Arsizio che ha Malpensa dalla quale ci si attende un enorme flusso).

E' paradossale che in una situazione di totale indifferenza verso i problemi degli Uffici Giudiziari ci si ricordi della loro importanza solo alla vigilia di Expo con provvedimenti che finiscono assurdamente per punire e discriminare proprio coloro che finora hanno operato con serietà e abnegazione.

Una simile scelta crea un distinguo ingiustificato con altre realtà parimenti penalizzate (Torino, Roma, Napoli ...). Quella dell'Expo è solo una boutade per prendere ulteriore tempo, è evidente. In questo modo si costringono i vincitori dell'interpello a ricorrere alla Magistratura (competente a decidere sono i Tribunali di Milano!) per disparità di trattamento con tutti gli altri colleghi.

Gli interPELLI, frutto dell'accordo del 2010, non prevedevano alcuna condizione eppure si sta procedendo solo a trasferire i vincitori e solo se non in servizio a Milano!

Si discute da moltissimi anni della carenza di organico negli uffici milanesi, negli anni non si è fatto nulla di concreto per incentivare il personale in servizio, per riqualificarlo e per inserire nuovo personale nelle qualifiche basse. Si è consentito l'accesso dall'esterno di lavoratori con qualifiche alte che hanno creato danno e malcontento all'interno senza risolvere nulla.

Le risorse destinate al lavoro straordinario sono esigue rispetto alle necessità e, peraltro, vengono pagate anche con anni di ritardo. La giustizia non funziona perché non si vuole farla funzionare.

E' singolare che il Ministero finora sordo alla richiesta di contrattazione degli incentivi venga impunemente a certificare una situazione di sofferenza degli uffici giudiziari conosciuta e denunciata da anni per la quale il personale è stato finora penalizzato e abbandonato a se stesso di fronte alla responsabilità di garantire il servizio giustizia. I dipendenti giudiziari e senz'altro anche i magistrati fanno del loro meglio per lavorare in condizioni disagiati e con scarse risorse, fino a rimetterci la propria vita.

Federazione INTESA Funzione Pubblica

(già denominata UGL-INTESA Funzione Pubblica)

Ministeri – Agenzie Fiscali – FPNE – Ricerca - Enti ex art. 70

Il lavoro previsto dalla Costituzione è ben altro: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". Nel Ministero della Giustizia questo precetto viene osservato?

Per quanto sopra la scrivente Federazione dichiara lo stato di agitazione dei dipendenti degli uffici giudiziari di Milano e l'attivazione delle procedure di raffreddamento e conciliazione ai sensi dell' art. 2 comma 2 della legge 146/1990, come modificata dalla legge 83/2000, riservandosi la proclamazione dello sciopero che riguarderà ogni prestazione straordinaria lavorativa aggiuntiva (lavoro straordinario) per l'immediata soluzione dei problemi evidenziati, attraverso:

- 1. la riqualificazione del personale**
- 2. l'immediato pagamento del lavoro straordinario e l'aumento dei fondi**
- 3. l'immediato trasferimento del personale vincitore degli interpellii**

Cordialmente,

Il Coordinatore Nazionale
Claudia RATTI

